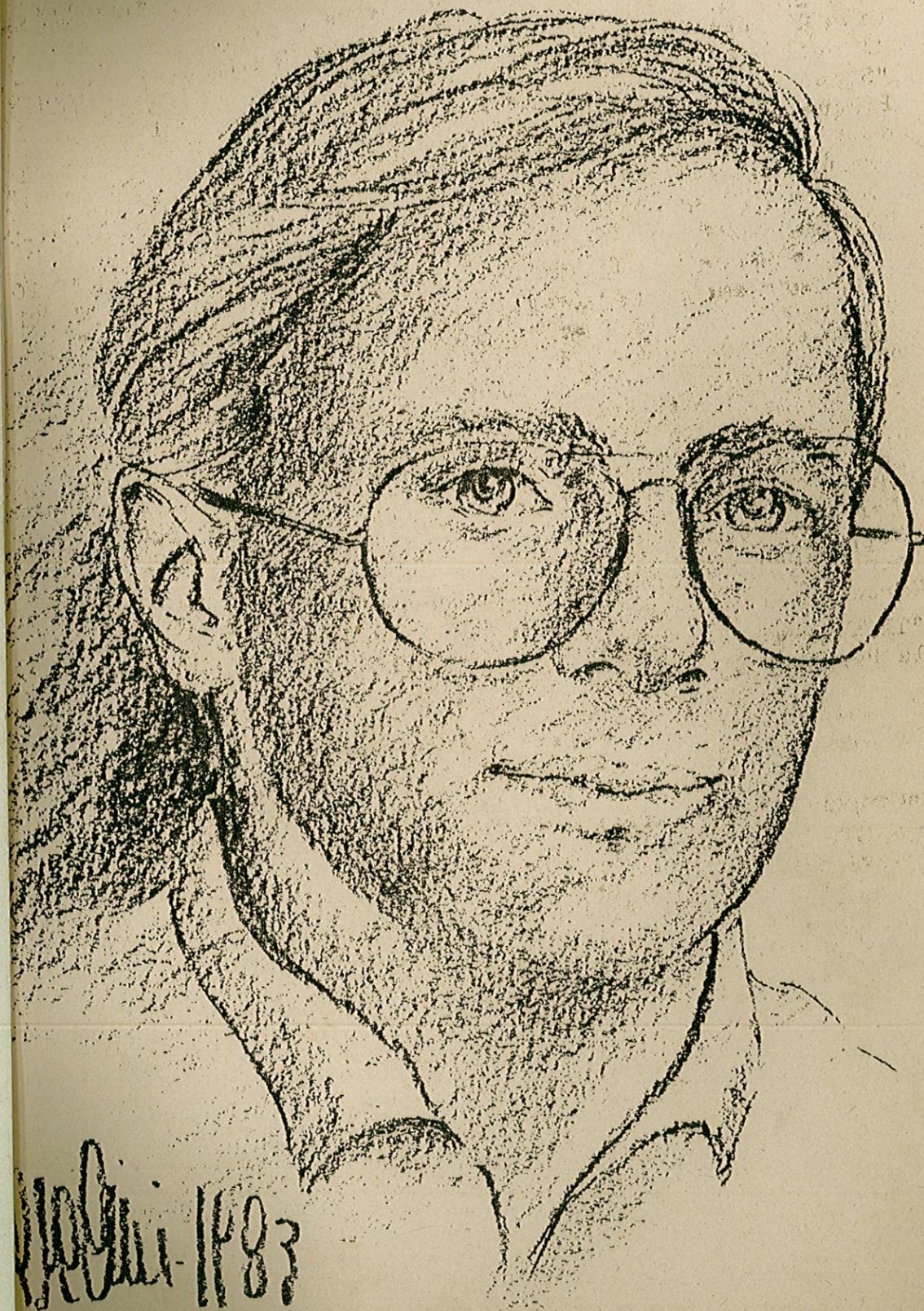


"il mulino"

N. 5
anno II

PERIODICO LOCALE A CURA

DELLA POLISPORTIVA CEDEGOLO



ciclostilato in proprio

INDICE

La Redazione	pag. 1
All'amico Massimo di L. Ranzanici	" 2
ACQUA: Il problema é serio dell'Amministrazione Com.le	" 4
Conosciamoli piú da vicino della Redazione	" 6
Bilancio Centro Polivalente "Massimo Mineo"	" 8
Rifinanziamo il volontariato di G.P. Guizzetti	" 9
"Le dita della strega" della Redazione	" 11
Torta con due candeline per il coro "Monti e Valli" di D. Zeni	" 13
Due coriste ci scrivono di Laura e Lavinia	" 15
3° Concorso di pitture Biblioteca Com.le di G. Frattini	" 16
Destiamoci! O Fanti! di F. Belotti	" 18
Ciao Emanuele della Redazione	" 19
Il Macinargomenti della Redazione	" 19
"Slacà dialèt" della Redazione	" 19
Pozzuolo-Cedegolo. Un'amicizia che non finirà mai di V. Lo Russo	" 20
"Friùl" di D. Capoferri	" 21
Quest'anno si chiama "Filippina" di R. Capoferri	" 22
Raccolta Carta-Stracci-Ferre-Vetro 1983	" 23
Polisportiva - Speciale sport di V. Lo Russo	" 24
Notizie parrocchiali di Don G. Picinelli	" 25
Li ricordiamo della Redazione	" 26
La cicogna ci ha portate della Redazione	" 26
Fiori d'arancio della Redazione	" 27
4 Novembre di Marino Walter	" 28

Hanno collaborato: Vitterio Lo Russo, Daniele Capoferri,
Marce Mineo, Angelina Mineo, Fiorella Mareschi, Alberto
Zappavigna e Piero Cesari.

"Il Mulino" é stato stampato presso l'Oratorio di Demo e
la Parrocchia di Cedegolo. Ciclostilato in proprio.

In copertina: ritratto di Massimo Mineo di R. Casalini.
Un particolare ringraziamento alla Sig.a Rosy Casalini
da parte di tutto lo staff della Redazione.

"il mulino"

anno II

"Il Mulino" un ricordo di tante tempe fa, una presenza fonda-
mentale nell'economia del nostro paese ... così tre anni fa il
nostro - vostro giornale iniziava la sua carriera.

Abbiamo proprio qui settemane la prima copia e sfogliandone le
pagine troviamo un articolo tratto dal "Bresciaoggi": "Una lapi-
de al campo sportivo per ricordare padre Louis".

A quattro anni di distanza dalla tragica morte di padre ~~FELICE~~
Sandrini in Brasile, un'altra tragica morte ci ha colpito.
Una famiglia, un'associazione, un paese, tutti hanno perso una
vita, una vita costruita a favore degli altri, a favore del pros-
simo.

Ora un artistico mosaico é stato posto sul nuovo Centro Poliva-
lente che vide Massimo promotore, manovale volontario, segretario
e factotum, un artistico mosaico é stato posto questa volta a suo
ricordo, a ricordo di una persona che per gli altri ha dato ve-
ramente il "MASSIMO".

Ora il numero odierno non deve essere preso a considerazione
dal lato mesto e tetro della morte, anzi deve essere un esempio,
una spinta per far si che la morte non colga anche
quelle cose che lui insieme a noi ha create.

"Il Mulino" ha perso il suo promotore, ma si sta già rimbeccan-
do le maniche in modo da poter arrivare ancora nelle case di tutti.
Sperando di riuscire nel nostro intento vi auguriamo

BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO

La Redazione

"ALL' AMICO MASSIMO"

Ritengo opportuno nello stendere queste note, ringraziare innanzitutto gli amici della Polisportiva che mi hanno invitato a ricordare il "nostro caro Massimo", offrendomi così l'opportunità di tentare un ritratto caratteriale e comportamentale dello scomparso. Li ringrazio anche perché la scelta della mia persona gratifica quest'impegno non facile, che, forse peccando d'immodestia, ritengo giustificato dall'affetto fraterno che mi legava (e mi lega tuttora) a lui.

Nella vita associativa, nella gestione delle svariate attività in cui Massimo era interessato e coinvolto fino alla radice, il vuoto lasciato è enorme, forse incolmabile: ci è mancata una guida, meglio un punto di riferimento fisso al quale far capo, tanto che il momento emozionale successivo alla disgrazia per mio conto si rinnova quotidianamente nei discorsi con gli altri, nei gesti e nelle azioni: "Se ci fosse Massimo", "Massimo farebbe così", "Massimo non sarebbe d'accordo".

Considerazioni e valutazioni che prendono le mosse dai tanti "lavori d'équipe", dalle iniziative, dalle decisioni concertate con lui magari non sempre in perfetta sintonia ma valutate con quel senso critico che lo contraddistingueva, nel pieno rispetto delle rispettive posizioni.

E' vero, Massimo non era un estroverso, certo è stato accettato e capito troppo tardi per quel che effettivamente valeva: da quando, ingegnoso animatore, si era dedicato alla Polisportiva, al Polivalente ed alle Opere Parrocchiali, aveva profuso tutte le sue energie, il meglio di sé stesso ed aveva convinto anche gli scettici,

colore che non credevano nelle qualità del "nostro", imputandogli scelte e comportamenti che loro stessi non si sentivano evidentemente d'assumere.

I suoi entusiasmi, la sua voglia di vivere e di operare non erano caratterizzati da slanci d'esuberanza né da manifestazioni d'esteriorità. La sua cocciutaggine, la sua volontà hanno trascinato anche noi "vecchi", di mezza generazione precedente (e quasi), in quest'iniziativa del Polivalente, al quale il nome di Massimo resterà obbligatoriamente legato per sempre. Il Centro Sportivo per il quale si era tanto battuto, talvolta anche in posizione perdente, è davanti ai nostri occhi da qualche mese e il mosaico di Don Mine apposto all'interno del campo da tennis, vuole ricordare che la memoria di Massimo non ci deve abbandonare: abbiamo perso uno dei nostri, uno dei migliori dei nostri giovani, eppure talune sue idee sono state fatte nostre nel compimento dell'opera. I genitori Lucia e Filippo, il fratello Marco e la zia Angelina, sanno che gli amici, i "veri" amici hanno sempre nel cuore il loro figliuolo, sanno che, raccogliendo in prima persona (la mamma in particolare) la sua eredità nell'operare, ricevono conforto per sé e di riflesso anche per tutti coloro che stimavano ed apprezzavano Massimo.

Certo, qualcuno a ragione ha asserito di non creare un mito di questo giovane ed io non ho inteso qui tessere un panegirico né dettare un epitaffio ed effetto: eppure appariva quantomeno doveroso, attraverso queste righe, nel contesto del "Mulino", che tra l'altro ha avuto in Massimo proprio il principale artefice, tentare il

ritratto di un carissimo amico, la cui "voglia di fare" è stata troncata nell'età più bella.

Queste note risultano magari disorganiche e prive di un filo conduttore logico: d'altro canto "l'incapacità" che i giovani della Polisportiva mi avevano assegnato, e mi piace ribadirla, appariva estremamente grave e quindi le considerazioni, gli apprezzamenti e le valutazioni personali, sono frutto di un moto particolare del cuore, di sentimenti diffusi non facili da esternare.

La copertina del presente numero del "Mulino" significativamente ritrae, attraverso l'agile e sicura mano di Rosj Casalini, proprio il volto di Massimo: è una scelta che fa onore alla Polisportiva ed al loro periodo, è la certezza che l'amico scomparso è e sarà ancora in tutti noi, nella nostra memoria, indelebilmente legato al nostro operare per la Polisportiva, per il Polivalente e per la Parrocchia.

QUESTO PER NON DIMENTICARTI MASSIMO, TI E' GIUSTAMENTE DOVUTO.

Luciano Ranzanici



ACQUA: il problema è serio

L'argomento è piuttosto vasto anche a volerlo trattare in modo sintetico. Pensiamo quindi di restringerlo illustrando la situazione dell'approvvigionamento idrico del paese che costituisce innegabilmente un problema, anche alle scopo di rendere edetta la città dinanzi al di fuori delle sedi istituzionali (leggi Consiglio Comunale) della situazione di fatto, dei programmi e delle prospettive in merito.

Il problema presenta due aspetti distinti:

- scarsità d'acqua;
- potabilità della stessa.

I due aspetti della questione verranno illustrati e tenuti distinti al fine di una razionale ed organica esposizione e perché gli stessi presentano prospettive diverse.

SCARISTA' D'ACQUA

L'approvvigionamento idrico di Cedegole è affidato alla sorgente di PRESAGLIE. La sorgente, divisa in due distinte polluzioni convogliate insieme nelle tubazioni di adduzione alle vasche di carico "Semida" e "Seradina", non è mai stata ricca, (all'incirca 2,5-3 lt/sec. nei periodi di morbida) e soprattutto non è mai stata costante ed è ora, nei periodi migliori, alquanto al di sotto di tali valori. Probabilmente il fatto è dovuto ad un abbassamento della falda come dimostrerebbero le polluzioni rilevate a quota più bassa rispetto alle opere di presa.

Le ultime rilevazioni di portata hanno fornito i seguenti valori:
Febbraio-Marzo 1983 : circa 1 lt/sec.
Ottobre 1983 : circa 2 lt/sec.

Tenute conto che i tecnici valutano ora in sede di progetto un consumo medio pro-capite di 240-250 lt. al giorno è facile rendersi conto che, nella migliore delle ipotesi verificate nel corso del 1983, la portata è al limite del fabbisogno medio.

Al minimo verificarsi di un aumento della richiesta, specie nei periodi e nelle ore di punta, l'approvvigionamento va in crisi. I programmi per far fronte al problema sono stati impostati già in sede di bilancio di previsione 1983 e sono in corso di realizzazione. Alla data lo stato di avanzamento è il seguente:

- È stata individuata una nuova sorgente denominata "AI D'AIVE" avente una portata di 4 lt/sec. all'incirca, abbastanza costante a detta dei conoscitori, ubicata circa 200 mt. al di sopra dell'attuale sorgente.
 - Sono state richieste agli uffici competenti le necessarie analisi di compatibilità e le previste determinazioni delle caratteristiche chimico-fisiche.
- L'ACQUA È STATA DICHIARATA IDONEA.

È stato commissionato il progetto che prevede le opere di presa alla sorgente, una tubazione di oltre 1.500 mt. di percorso che va a raccordarsi all'esistente tubazione della sorgente PRESAGLIE, le necessarie opere complementari, come vasche di raccolta, pozzi, ecc. Il costo preventivato (marzo-aprile 1983) è di lire 80.000.000.

- Il progetto è stato approvato dai competenti uffici (Ufficio del Genio Civile).
- Sono in corso le pratiche per l'ottenimento del prescritto decreto di concessione all'utilizzazione dell'acqua.
- È stata fatta da tempo la prevista richiesta presso la Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento dell'opera e vi è l'assenso di massima alla concessione del mutuo.
- È in corso il perfezionamento della pratica di finanziamento per trasformare l'assenso di massima in formale concessione del mutuo, dopo che rimarrà da espletare la gara di appalto e quindi la realizzazione del progetto.

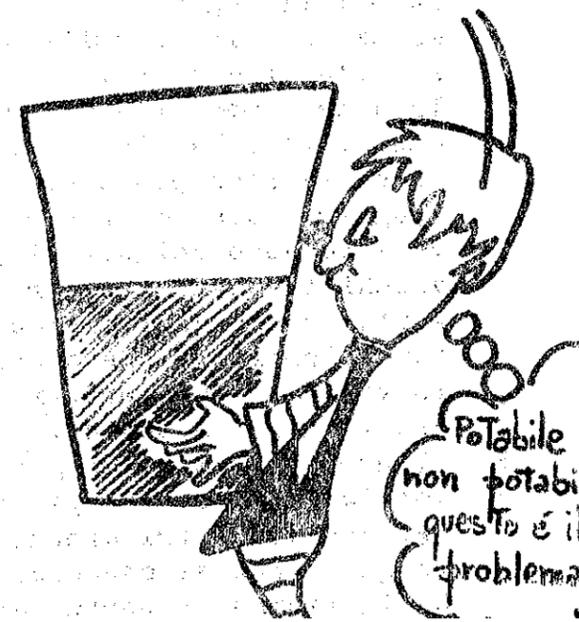
Fare previsione circa i tempi è piuttosto difficile, ma l'esperienza insegna che sarà questione non breve condurre in porto la pratica, e per la naturale lentezza delle pratiche burocratiche e perché le stesse potranno subire ritardi più o meno lunghi in dipendenza delle disponibilità di cassa dell'Ente mutuante.

POTABILITA' DELL'ACQUA

L'abbastanza frequente non potabilità dell'acqua è un problema che assilla da tempo l'Amministrazione Comunale e la constatazione che esse non è prerogativa del nostro Comune, ma colpisce anche parecchi altri comuni, non è certo di conforto. Il vecchio adagio: "Mal comune, mezzo gaudio" non s'addice. Semmai è causa di maggiore preoccupazione perché potrebbe essere sintomo di un diffuso inquinamento delle acque. Il fatto è anche di difficile interpretazione non essendo per ora stata riscontrata una sistematicità di manifestazioni.

Gli interventi di pulizia degli impianti e di clorazione dell'acqua di volta in volta effettuati non hanno sortito effetti durevoli vista la situazione. I programmi di intervento presi in considerazione non sono al momento assestati proprio per le difficoltà di individuare le cause e l'ampiezza del problema. Tali programmi vanno da un relativamente semplice intervento di pulizia radicale degli impianti ed energica clorazione da ripetersi magari a scadenza fissa, alla costruzione di un impianto fisso, anzi tre impianti fissi, di debatterizzazione a raggi ultravioletti, passando attraverso soluzioni meno impegnative che prevedono l'installazione di impianti più o meno complessi di clorazione continua. Qualunque possa essere la soluzione adottata dopo le necessarie indagini di ogni tipo e i suggerimenti degli esperti, è certo che non sarà un impegno lieve. Queste è per dirvi che, in ogni caso, la soluzione definitiva non può essere lecitamente considerata immediata e pertanto dovremo ancora aspettarci disagi nel futuro prossimo.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE



Conosciamoli piú da vicino.

Nell'era in cui viviamo, esistono dei termini onomatopeici che rinchiudono nel loro significato dei grossi problemi che assillano l'uomo: handicappati, terza età, psicofrenici.

Sono problemi sociali naturalmente, sono problemi di vita insieme ad un altro essere un po' piú sfortunato di noi.

L'integrazione degli handicappati nelle scuole, la liberalizzazione degli istituti psichiatrici secondo la legge Basaglia, l'emarginazione degli anziani, sono all'avanguardia in questa età nucleare.

Se poi è proprio sfortuna arrivare a 80 anni...ditemi un po' voi quali sono le fortune di questa vita.

L'argomento che discuteremo cade proprio di fatto sul problema: "Anziani oggi". Anziano è considerato colui che non riesce piú a produrre un profitto e che quindi diventa un parassita della società, della famiglia in cui vive.

Il principio economico materialista ha sopraffatto quello umano, quello per cui gli uomini sono tutti uguali, giovani o anziani che siano, abili od inabili alla produzione.

In questo modo l'anziano viene emarginato, lasciato alla sua vita che pian piano si sta per spegnere. Case di riposo, ricoveri vengono colmati di poveri vecchi lasciati alla propria sorte, senza quel minimo di affetto familiare che troverebbero vivendo con i propri figli, con i propri nipotini.

Il problema dell'emarginazione dell'anziano sembra piú sentito nei grandi centri urbani dove la gente non si conosce, nemmeno il vicino di porta nella

stesso condominio.

Ogni giorno, nelle città, accanto alle altre quotidianità, si leggono casi di anziani abbandonati che danno una fine al proprio gramo destino.

Rubinetti del gas aperti, cianuro, barbiturici e le giustificazioni dei figli: "Non capiva piú niente", "L'arteriosclerosi era grave...", "L'ha fatto senza pensarci", ma senza mai ammettere: "Dovevo starle vicino", "Dovevo essere con loro", "Con me non sarebbe successo".

Nei paesi questo succede in modo limitato, quasi raramente; lì si è in pochi, ci si conosce tutti e le vicende di ognuno sono al corrente degli altri.

Secondo una recente indagine DEMOSKOPEA nel 2000 gli anziani saranno piú della metà della popolazione mondiale. Come verrà risolto questo problema? L'età media è aumentata, con le scoperte nel campo della medicina, la vita è stata prolungata; ma per chi? Ma per cosa? Per soffrire? Per vedersi abbandonare?

Accanto a queste sensazionali scoperte mediche esiste pure l'inconcepibile metodo dell'eutanasia: una normale iniezione e dopo un po' scende la parola "FINE".

Il materialismo, il principio edonistico hanno preso il posto della fede, della fede con la "F" maiuscola. Non c'è piú bisogno che un uomo viva dopo una certa età, diventerebbe un peso per gli altri, bisogna sopprimerlo. Come per le bestie, anche per l'uomo. E il uomo si trasformò in bestia.

Il contratto che ognuno di noi

ha stipulato Lassù viene revocato anticipatamente alla scadenza. L'anzianità è ormai una malattia, non c'è infatti una terza età, ma anche una quarta una quinta a seconda della sua cronicità.

Di fronte a questo problema, la redazione ha intervistato tre persone anziane, dai cui colloqui ha tratto queste considerazioni.

La signora Lina Rossi, ultrasettantenne, dopo un po' di esitazione davanti al registratore ci ha concesso l'intervista, è stata una chiacchierata amichevole tra due giovani ed un'anziana.

"Ecco, mio marito affermava sempre che i giovani dovrebbero andare ogni tanto a trovare i vecchi. In questo modo noi ci sentiamo ancora utili, attraverso i nostri consigli, le nostre esperienze la nostra età. sarebbe bello se ci fosse un luogo in paese dove potersi incontrare tutti insieme.



L'occasione del rinfresco di S. Gerolamo è stato il non plus ultra per gli anziani di Cede-golo".

La signora Dina Ronchi che anziana non si sente proprio è d'accordo con la signora Rossi sul fatto che i giovani si debbano impegnare a fondo, non solo con le parole per gli anziani.

"Le commedie, i rinfreschi sono occasioni di svago, accanto alle gite organizzate dalla signorina Rina Pesenti. L'anziano; nei nostri paesi è seguito, aiutato non abbandonato.

Egli lavora, come io in questo momento rannando i calzini dei miei nipoti, cerca in ogni modo di essere utile.

Un punto a favore degli anziani è la maggior frequenza alla Santa Messa in particolare feriale caratterizzata da un assenteismo giovanile e familiare".

La terza chiacchierata con il signor Giulio Matti di Pozzuolo: quest'uomo settantenne reduce da dure esperienze di prigionia nei lager tedeschi, è contento o meglio si accontenta di quel poco che ha.

Vive con la moglie, le sue bestiole, il campicello e il focolare domestico.

Ha comunque un'altra compagna, che lo tiene informato su tutti i problemi del mondo: la televisione.

Questa benedetta televisione tanto osannata e criticata, è piú che positiva per l'anziano oggi. Ma sentiamo: "Attraverso la televisione mi tengo informato sui fatti che succedono nel mondo, sui vari problemi.

I giovani non sono piú come una volta, che tornando da scuola andavano con i genitori nei campi o a pescare; ora la famiglia

é diventata come un albergo; hai fatto da mangiare! Ho fretta di andare! , non c'è più quel legame familiare attorne al fecolare.

Ormai é una cosa naturale che il figlio abbandoni i genitori, tutt'al più si preoccupa di loro saltuariamente: stai bene? Ti manca qualcosa? e basta.

Come i giovani, anche i vecchi dovrebbero incontrarsi, riunirsi stare insieme; la miglior cosa sarebbe di riunirsi insieme ai giovani per poter, anche, dare ai loro consigli dettati dalla nostra esperienza".

Quando si entra a far parte della terza età, la vita non deve sembrare terminata anzi, come si legge dai vari colloqui intrapresi, deve continuare perché in loro c'è ancora quell'utilità che la società odierna dovrebbe considerare.

Concludiamo l'articolo con un detto famoso del filosofo Jacques de La Houssaye: " L' esperienza é il miglior consiglio, peccato che arrivi troppo tardi."

La redazione



Per una serata in allegria, il gruppo dei "giovani attori" di Cedegolo, vi invita lunedì 26 dicembre (S. Stefano) alle ore 20,30, nella sala del cinema, alla rappresentazione della commedia:

"Luna di miele dopo il suicidio"

Durante l'intervallo ci sarà l'estrazione dei biglietti della Lotteria.

Vi aspettiamo numerosi.



BILANCIO

POLIVALENTI

ENTRATE

Raccolte varie
(da aprile a 20.468.300
novembre)

Prenotazioni tennis I.020.500

TOTALE 21.488.800

USCITE

Interessi Passivi 597.938
Impresa Pedretti 5.000.000
Illuminazione 3.839.000
Pavimentazione 9.029.820
Recinzione I.376.000
Varie 431.700
Rete Pallavolo 446.479

20.720.937

USCITE 20.720.937

RIMANENZA
31/3/83 10.031.191

30.752.128

ENTRATE 21.488.800

A DEBITO 9.263.328

-Rifinanziamo il volontariato-

Con piacere aderisco alla richiesta della Polisportiva di esprimere un mio parere sui lavori eseguiti per la realizzazione del polivalente e su quelle che potranno essere le prospettive nella realizzazione di più complete strutture nell'ambito dell'eraterio.

Non vorrei dilungarmi nell'elencare le spese sostenute nell'83, perché ritengo che i cassieri preposti provvederanno a dare un rendiconto dettagliato, tuttavia mi sembra significativa e di tutto rispetto la spesa globale sostenuta per completare la predisposizione dell'area del polivalente, la pavimentazione delle stesse, nonché le opere di cinta e di illuminazione, spesa che é ammontata a L. 27500000.

Ora il campo polivalente é una realtà che funziona e, mi sembra di capire, con massimo consenso degli utenti. E' importante che il campo venga utilizzato al massimo, perché non dobbiamo dimenticare i debiti in essere, che richiedono un rapido ammortamento, da conseguire anche con i ricavi. Tuttavia non si può nemmeno dimenticare lo scopo dell'iniziativa ed i motivi per cui il progetto, preposto da Parrocchia e Polisportiva, ha trovato tra la popolazione il dovuto consenso.

La parrocchia sentiva la necessità di un recupero della gioventù, (nel senso di averla più vicina nell'attività delle sport) la gioventù sportiva necessitava di nuove strutture, eppure di

strutture da poter utilizzare per un maggior periodo (pallavolo, pallacanestro).

Premesso quanto sopra ritengo personalmente illogico dare al polivalente una gestione che miri solo ed esclusivamente al profitto, dimenticando di dare uno spazio per l'uso gratuito del campo ai giovani della Polisportiva.

In questa logica ho sostenuto, come sostengo in seno al Comitato preposto alla realizzazione del polivalente l'opportunità che la gestione del campo sia affidata alla polisportiva, la quale dovrà aver cura di far rispettare il regolamento per l'uso del campo. Altri oneri per la Polisportiva consistiranno nella saltuaria pulizia del campo e nel provvedere al funzionamento normale dell'impianto di illuminazione.

Accollare degli oneri a qualcuno (nella fattispecie la Polisportiva), richiede generalmente la corresponsione di un compenso. La contropartita a giudizio di gran parte dei membri del comitato, che in tal senso hanno preposto alla Polisportiva uno schema di gestione del polivalente, é costituita dall'uso gratuito del campo per un numero di ore settimanali da definire.

Sono convinto che in tal modo troveranno soddisfazione le richieste della Polisportiva per la propria attività e quel

le degli altri atleti, utilizzando al massimo il campo, senza nulla sottrarre alla cassa che, come ho già detto, deve soddisfare i debiti contratti.

Sarebbe per me inopportuno, diseducativo ed immorale, fintanto che sussistono debiti, e che si raccolgono i fondi tra la popolazione, elargire per la gestione parte degli introiti a qualcuno, privato e associazione che sia.

Fatto il punto su quanto realizzato, resta da programmare il futuro.

Ho detto all'inizio che quest'anno si è sostenuta, con varie ditte, una spesa di 27500000. Il volontariato purtroppo ha inciso modestamente. Se si escludono le deboli eccezioni, per le opere di illuminazione e di cinta, quest'anno il volontariato è mancato. Ritengo comunque doveroso, senza che altri se ne risentano, nominare e ricordare il compianto Massimo Mineo che è stato tra i volenterosi più attivi e sicuramente il più determinato per ultimare e realizzare il campo polivalente. Purtroppo la sua opera ci mancherà nel futuro.

Diverse è il discorso prospettando lavori che usufruiscono in tutte o in parte del volontariato, e impostare gli stessi commissionandoli ad imprese che espongono il regolare conte.

Nel primo caso si potrà ottenere di più, in tempi abbastanza brevi, nel secondo caso bisognerà accontentarsi delle opere indispensabili per un razionale utilizzo dell'esistente; opere che consistono nella sistemazione della stanza al piano strada della Capella

vizi igienici, di cui l'eratarie è attualmente sprovvista.

Altre opere in programma per il 1984 sono la settemurazione del muro a monte del campo polivalente, così da creare una banchina per gli spettatori, oltre a garantire la stabilità del muro soprastante. Si prevede inoltre il completamento del campo di pallavolo nell'area sopra il campo di calcio. In tal modo si consentirà la contemporanea pratica del tennis e della pallavolo.

Altre opere? Dipenderà sicuramente dalla generosità di tutti, generosità intesa non solo come elargizione di denaro, ma anche e soprattutto impegno manuale di tempo libero.

GianPietro Guizzetti



La rubrica che ci accingiamo a presentarvi non deve essere considerata una pagina o una lettura di relax, anzi, la leggenda è e rappresenta una parte poco conosciuta della cultura di un popolo. Le tradizioni, il folklore, i costumi della gente di una data zona sono stati appunto tramandati dagli antichi predecessori attraverso disegni, leggende, suppellettili, ecc.

Abbiamo detto poco conosciuta perché ormai dimenticata per la sovrapposizione di una civiltà che non lascia più il posto alle fantasie ed ai fatti prodigiosi, alle streghe, ai morti vendicativi ed ai fatti diabolici.

La leggenda è quindi una componente della cultura di un popolo. Quella che in questo numero vi presentiamo è tratta dal libro di Carlo Masera "Alta Valcamonica - Ponte di Legno - Tonale" ed è una leggenda di Pontagna che l'autore ha scovato attraverso i colloqui con varie persone anziane dell'Alta valle.

Come tutte le leggende camune anche questa presenta una particolare caratteristica: il culto della libertà. Inoltre sono sempre legate ad uno sfondo cristiano, l'elemento divino che fortifica e protegge dal male.

Il contrasto tra il bene ed il male, elemento quasi sempre presente nelle leggende di ogni paese, sfocia in un Cristianesimo profondo, ma non bigotto, che si fonde al prodigioso-fantastico delle fiabe in piena armonia ed agevolezza. Nelle leggende traspare sempre il rispetto per tutto quello che è sacro.

"le dita della strega" leggenda di Pontagna

Tanto tempo fa viveva a Pontagna una piccola fanciulla orfana di nome Maria Bianca, celebre per la sua bellezza. Nessuno sapeva chi fossero i suoi genitori: era stata trovata sulla soglia di casa ancora in fasce. C'era però chi mormorava alle sue spalle e sosteneva che essa era figlia della strega del Tonale.

Avvenne che un giovane di nome Antonio fermò Maria che tornava dai vesperi e le chiese arrossendo, di fidanzarsi con lui.

La ragazza accettò perché ricambiava il sentimento di Antonio, ma volle dirgli di riflettere bene, perché lei era sola e povera, senza genitori che la proteggessero e non voleva essere ingannata.

Il ragazzo con la schiettezza di chi vuole bene, la rassicurò sulla profondità dei suoi sentimenti e, Bianca corse subito dal parroco a narrargli tutta la sua storia.

Il sacerdote, pur lieto della buona notizia, la mise in guardia da Rosanna, madre di Antonio, che era anziana ma ancora combattiva e non avrebbe esitato a far troncato il legame per l'avidità e l'avarietà che sempre condizionavano il suo modo di agire e di pensare.

E infatti Rosanna mise in opera tutta la sua malvagità e riuscì a dissuadere il figlio: non avrebbe dovuto badare alla bellezza, ma al denaro; meglio sposare Renata, non certo dotata di leggiadria, ma tanto tanto ricca.

Antonio, schiavo della volontà materna, non mantenne la parola data; ruppe il fidanzamento e sposò la brutta.

Maria restò sola nella sua casetta e assistette da lontano ai preparativi e alle nozze con la disperazione di chi ama e si vede dimenticato.

Una notte Bianca sentì una voce che le sussurava insistente mente: "Alzati e vieni vieni con me".

La fanciulla scomparve nel nulla quella notte senza lasciare traccia di sé.

Gli anni passarono e il matrimonio di Antonio e Renata non era riuscito, nonostante fosse nata una figlia, cui era stato il nome di Maria Bianca. Renata si rodeva per la gelosia: il marito rimpiangeva la sua prima fidanzata, il suo ricordo separava la coppia ed acuiva le incomprensioni che sorgevano di continuo.

Una sera dopo una lite più violenta delle altre, la moglie, in preda all'ira, corse alla casa di Maria e la incendiò. Qualcuno affermò di aver notato nelle volute del fumo nero il volto della strega del Tonale.

Era vero: la vecchia era scesa dal suo regno per assistere al misfatto e, con la sua presenza aveva fatto capire che intendeva vendicarsi nel modo più atroce.

E la vendetta venne tremenda. Renata portava sempre al pascolo le pecore. Una sera si attardò sul monte. Scoppiò un temporale furioso e, nella tempesta comparve la strega.

Sghignazzando si avvicinò lentamente a Renata e le conficcò le dita nel collo, svenandola. Antonio vide le pecore tornare ad una ad una, sbandate, come impazzite, senza la loro padrona.

Capì e pianse amaramente. Passarono trent'anni.

Antonio, ormai avanti negli anni, era solo nella sua stalla. Solo la figlia era rimasta con lui e la povertà era arrivata anche nella sua casa.

Bussarono alla porta ed entrò una donna anziana, dall'aspetto dolce e tristissimo. Chiese ospitalità per la notte, un tozzo di pane per sfamarsi e, il vecchio acconsentì. Davanti al sorriso della mendicante Antonio si sentì pieno di fiducia e aprì il suo cuore all'ospite. Le raccontò tutte le sue miserie, le raccontò di come avesse tradito il bene sincero di una ragazza di nome Maria Bianca, parlò della tragica morte della moglie e di come avesse riversato tutte le sue speranze nella sua unica figlia.

Anche in questo però era rimasto deluso; alla vigilia delle nozze, la fanciulla era stata abbandonata come la sua omonima.

La vecchia, che ascoltava attentamente, si abbandonò, allora ad un pianto silenzioso e rivelò poi la sua identità: era la Maria Bianca scomparsa tanti anni prima; era venuta a rivedere l'uomo da lei tanto amato, prima di andarsene per sempre.

E, dopo essersi manifestata, si fece pallida, di un pallore niveo e cadde a terra stroncata dalla emozione.

Antonio piangeva vicino a lei.

Torta con due candeline per il

coro "MONTI e VALLI"

Il coro Monti e Valli, come tutti ormai sanno, è sorto nell'ottobre del 1981, ed è composto da: 10 bassi, 7 tenori, 13 contralti, 11 Soprani. Risparmiamo ai nostri lettori tutte le spiegazioni sul come è sorto, per merito di chi, quali sono gli scopi e le finalità, tutte cose già rese note più volte.

Veniamo piuttosto al concreto e vediamo di fare un bilancio di quello che è stato fatto in questi primi due anni di attività.

Nel primo anno siamo riusciti a mettere insieme una quindicina di canzoni ed a noi del coro sembrava di aver raggiunto chissà quale traguardo; ma per il maestro Giuseppe Gelmini, che la musica ce l'ha nel sangue, ed è prossimo a diplomarsi in pianoforte al Conservatorio statale di Darfo-Boario Terme, il nostro modo di cantare non era del tutto soddisfacente.

Il secondo anno perciò è stato per i coristi un po' più impegnativo e difficoltoso. Oltre ad aver messo in cantiere un'altra quindicina di canti, abbiamo fatto un ripasso delle canzoni dell'anno precedente, che avevano senz'altro bisogno di essere perfezionate con l'espressione che ora siamo in grado di dare, avendo acquisito una certa sensibilità musicale, che ci aiuta inoltre ad imparare più facilmente quello che il nostro maestro cerca, con tanta pazienza, di insegnarci.

Questo secondo anno di attività è stato quindi caratterizzato dal passaggio da un certo tipo di canti di montagna, abbastanza facili, ad un repertorio di canzoni polifoniche e folcloristiche più difficoltose.

In questi due anni abbiamo avuto modo di farci ascoltare e speriamo ammirare, sia dal pubblico di Cedegolo, sia da molti appassionati di canto corale che ci hanno invitati alle manifestazioni e alle rassegne nei vari paesi della nostra zona.

A Cedegolo ci siamo esibiti sia in teatro che in Chiesa, nelle varie solennità religiose; fuori paese abbiamo partecipato alle rassegne: Cori Camunia a Breno e Cori sotto la neve a Edolo, alle manifestazioni corali indette dal B.I.M. a Novelle e a Nadro, ad altre manifestazioni a Demo, Cevo, in Val Malga, a Sonico.

In tutte queste occasioni pensiamo di esserci meritato quell'applauso che non ci è mai mancato e di aver tenuto alto l'onore e il decoro del nostro paese.

Certamente le difficoltà sono tante, tutti possono capire quanto sia difficile mettere insieme un gruppo di 40 persone, bambini, giovani e meno giovani, ciascuno con le sue esigenze ed impegni di lavoro e di studio, ma con la passione e la buona volontà si cerca di risolvere questi problemi nel miglior modo possibile.

Le prove di canto si tengono due e anche tre volte la settimana e sempre in tempo di difficoltà, per far mettere in evidenza

il sacrificio che i coristi compiono, specialmente nelle serate invernali, quando il vento, il freddo, la pioggia o la neve inducono alla tentazione di disertare e di restarsene al calduccio della casa o dei bar.

Ed anche l'estate porta i suoi inconvenienti; finita la scuola, chi va al mare, chi va in montagna, e nelle calde sere estive, quando i nostri amici girano per le strade, si radunano in piazza o nei bar, noi ci chiudiamo nella nostra sede, teniamo le finestre aperte per far entrare un po' di refrigerio, e dalla strada ci giungono i rumori delle macchine e dei motorini di quelli che sono in giro a divertirsi.

Tutto questo discorso per mettere in evidenza il sacrificio e le difficoltà di cui parlavamo prima.

Un altro argomento importante da tenere in considerazione è il problema spese.

La spesa più grossa è stata l'acquisto delle divise, circa tre milioni, che abbiamo risolto con il ricavato della lotteria.

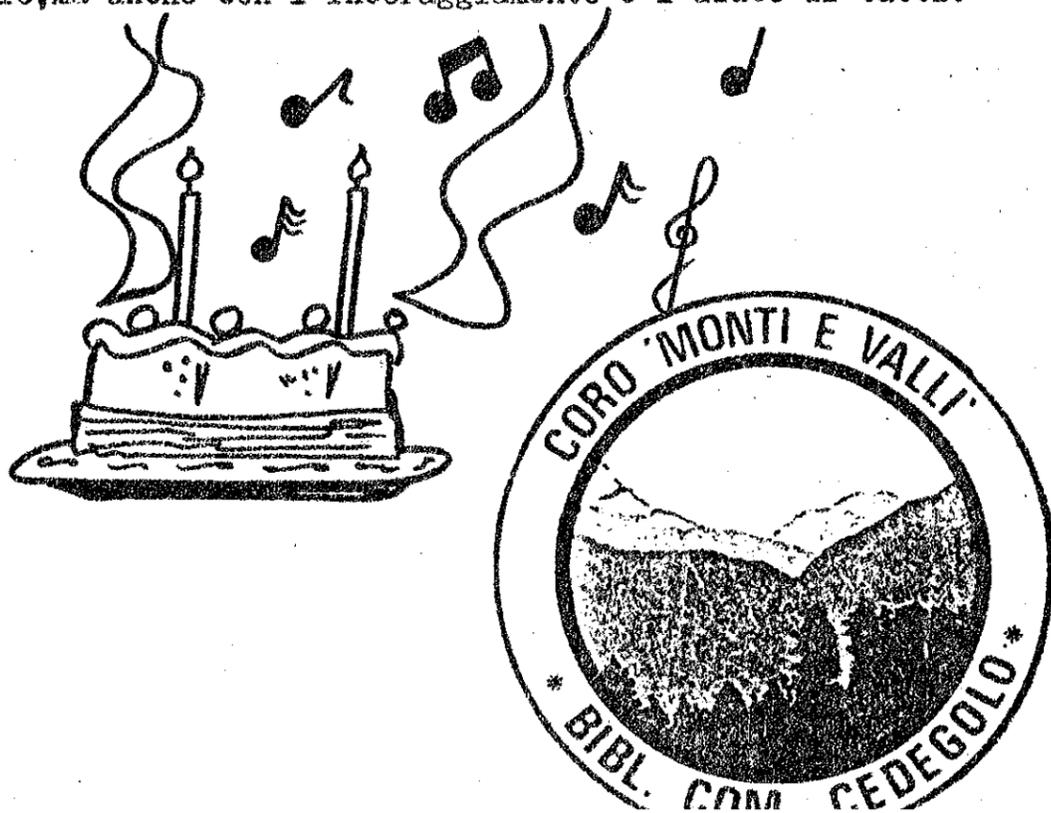
Però ce ne sono altre ricorrenti, fra le quali i mezzi di trasporto nelle trasferte.

Noi confidiamo sempre nei contributi del Comune, della Biblioteca, delle Banche, dei vari Enti ed anche di privati cittadini, ma purtroppo il nostro bilancio è sempre in passivo.

Abbiamo avuto anche un invito a recarci a Roma, dal nostro ex concittadino Don Crippa che vorrebbe il nostro coro all'inaugurazione di una Chiesa, nella prossima estate.

Per ora è solo un sogno, che potrebbe diventare realtà solo se i contributi ai quali abbiamo accennato permetteranno di portare in attivo il nostro bilancio.

Concludiamo queste brevi considerazioni con l'augurio che la nostra attività possa procedere sempre meglio verso nuovi traguardi, non solo per merito del nostro impegno e del nostro sacrificio, ma anche con l'incoraggiamento e l'aiuto di tutti.



DUE CORISTE CI SCRIVONO

Siamo pienamente consapevoli che esistono cori ben più qualificati del nostro, sparsi un po' in tutta la valle; nonostante queste, anche il coro "Monti e Valli" come tutti i cori che si rispettano, ha avuto delle trionfali tournée.

Non siamo ancora ad un livello di perfezione assoluta, ma con tutta la modestia, dobbiamo riconoscere che ci sono stati notevoli progressi e che siamo riusciti a raggiungere un certo livello, e ad aggiungere al nostro repertorio un buon numero di canti.

E' inutile descrivere il nostro coro, poiché siamo per la maggior parte cedegolesi, con l'aggiunta di alcuni elementi da Malenno a Greve.

La nostra compagnia, che va dai 140 cm ai 190 e dai 26 Kg di peso in su, è sicuramente ben assertita e spicca soprattutto quando indossa la sua divisa bianca - blu, nelle occasioni particolari.

Il coro ha avuto un'estate intensa: abbiamo partecipato a varie manifestazioni, e siamo stati invitati in vari paesi.

Grazie al Geom. Guizzetti, abbiamo avuto la possibilità di partecipare ad una stupenda manifestazione in Val Malga, seguita da una trippa fantastica e da ottimi strinù.

Partiti da Cedegolo con le auto di alcuni volenterosi autisti, siamo giunti al rifugio "Faeto" ed abbiamo comodamente proseguito in jeep fino al

"Ponte del Guat", dove, in vari gruppetti, abbiamo iniziato il cammino verso la malga "Frigne".

Sopra un grande masso è stata posta una statua della Madonna, al fine di proteggere le persone che passano per raggiungere le ardue cime delle nevese montagne di cui lei è regina.

Durante una commovente celebrazione della Messa all'aperto, abbiamo cantato, in suo onore parecchi pezzi ispirati alla montagna.

La partecipazione è stata veramente numerosa e piena di entusiasmo.

Al termine della funzione gli organizzatori ci hanno offerto deliziosi strinù ed ottime bibite, che ci hanno ridato vigore per ritornare a valle, dove, al ponte del "Faeto", abbiamo nuovamente trovato tanta amicizia da parte degli organizzatori.

Per rinfrescare le "ugole d'ore", e piuttosto influenzati dall'effetto alceolico, abbiamo cantato, tra noi, alcuni brani e l'appetite, subito stuzzicate e poi soddisfatte, ha fatto onore alla squisita trippa precedentemente descritta, accompagnata da pane di se gale e buon vino.

Allegramente per la bella giornata, siamo ritornati "alla base" con la speranza di avere ancora giornate divertenti come quella trascorsa.

Il coro ringrazia nuovamente gli organizzatori della manifestazione.

Laura e Lavinia

- 3° concorso di pittura.

biblioteca comunale

Per il terzo anno consecutivo il Comune ha indetto un concorso di pittura aperto agli artisti camuni od operanti in Valcamonica.

Su un tema libero sono stati messi in palio 4 premi-acquisto del valore rispettivamente di 300-250-200-150 mila lire, più tre segnalazioni.

L'organizzazione è stata curata dalla Commissione della Gestione della Biblioteca, che ha spedito oltre 100 inviti personali, fatto affiggere un avviso in tutti i comuni della Valle e segnalato il concorso attraverso la stampa, la radio e le TV locali.

Al nostro battage pubblicitario hanno risposto solo 16 concorrenti per un totale di 31 quadri.

Gli specialisti hanno dichiarato che il livello qualitativo delle opere presentate è stato mediamente superiore a quello degli anni scorsi, ma questa modifica di poco il fatto che la partecipazione è risultata inferiore alle aspettative.

Da qui, garbate (si fa per dire) critiche all'organizzazione:

"Bisognava aumentare tutti i premi oppure ridurre il numero a favore del valore"; "i limiti dimensionali imposti ai quadri si sono tradotti in limiti di partecipazione"; "Era meglio estendere il concorso all'intera provincia"; e via di questo passo fino a far pensare agli ultimi 5 versi del sonetto di Canossi sul monumento a Tito Speri (a proposito, si ricorda che tutte le poesie del più grande poeta dialettale bresciano sono disponibili in Biblioteca sotto il titolo Melodia e Congedo).

Facezie a parte, come si spiega la defezione di gran parte del centinaio di artisti che maneggiano pennello e tavolozza in Val Camonica?

Snobbismo? Paura di perder? Paura di vincere premi inferiori ai meriti reali o presunti?

Le cause verranno analizzate in una riunione della Commissione di gestione della Biblioteca.

Nel frattempo, comunque, non sembra che il problema possa turbare il sonno dei Cedegolesi se si considera che i visitatori delle sale di casa Panzerini, dove i quadri sono rimasti esposti dal 17 al 23 ottobre, hanno superato di poco il numero dei lettori che si pronosticava il Manzoni.

Peccato perchè alcune opere erano godibili. Inoltre, nelle giornate di sabato e domenica, una sala intera è stata dedicata alla tecnica ed all'evoluzione nell'opera di Trombini. Sono state esposte, extra-concorso, pitture e mosaici nei vari stili affrontati

dal nostro Don Mino dal 1953 ad oggi.

Lo stesso Don Mino ha infine presieduto la giuria, della quale facevano parte anche:

il pittore prof. Candido Baggi
" " Giosuè Zenoni
" rappresentante del Comune Franco Cinelli
" " della Biblioteca Lucia Vitali

I premi sono stati così assegnati:

- 1° premio-acquisto L. 300.000 e targa
Emilio Del Prato - per l'opera " BURANO "
- 2° premio-acquisto L. 250.000 e targa
Antonio Capoferri - per l'opera "VEDUTA DI MONTECCHIO "
- 3° premio acquisto L. 200.000 e targa
Edoardo Novelli - per l'opera "BRENO"
- 4° premio-acquisto L. 150.000 e targa
Antonio Cocchetti per l'opera "CHIESETTA SUL LAGO"

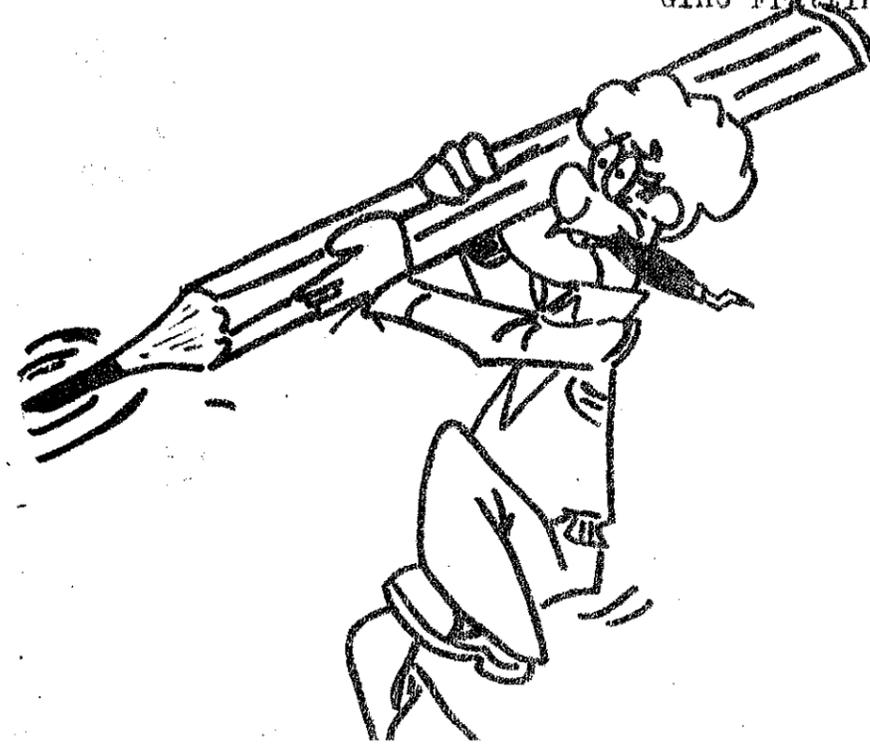
Sono stati segnalati con pergamena:

G. Piovaneli per l'opera "VILLA SUL LAGO"
Carluccio Bertoni " " "PAESAGGIO"
Italo Ducoli " " "PAESAGGIO"

I quadri vincenti, le opere di Don Mino e la cerimonia della premiazione sono stati ripresi da Telecamuna.

Dopo di che il 3° concorso di pittura Comune di Cedegolo si è chiuso in gloria (od in requiem se sarà l'ultimo).

Gino Frattini.



« DESTIAMOCI ! » O FANTI !

Sono trascorsi 5 anni dalle ultime votazioni, svoltesi nel luglio 1978, e il 9 ottobre '83 ci siamo ritrovati davanti alle urne, anche se l'afflusso è stato un pò fiacco; su 92 tesserati hanno votato solo 60.

Il risultato delle elezioni è stato il seguente: i Fanti scelti per dirigere la Sezione, in ordine di preferenze sono:

- Cav. Franco Belotti	voti	56
- Gozzi Franco	"	34
- Gazzoli Alfredo	"	34
- Fiscalini Battista	"	28
- Gazzoli Tommaso	"	23
- Sabbadini Carlo	"	22
- Bernardi Fortunato	"	15
- Moreschi Bruno	"	13
- Pedrali Nino	"	13

In seguito alle dimissioni di Bernardi Fortunato e alla rinuncia di Pedrali Nino è stato formato il nuovo Direttivo del Fante:

- Presidente Belotti cav. Franco
- Vice presed. Gozzi Franco
- Consiglieri:
 - Gazzoli Alfredo
 - Fiscalini Battista
 - Gazzoli Tommaso
 - Sabbadini Carlo
 - Moreschi Bruno

Il Presidente dopo aver illustrato l'andamento delle elezioni, ha ringraziato tutti i presenti per la fiducia che è stata a lui rinnovata per altri cinque anni, dove lo aspetta molto lavoro, ma sempre con la speranza di trovare ancora la collaborazione e la fiducia dei Consiglieri.

Con poche parole il Presidente ha poi accennato al

che si terrà in Cedegolo nel Giugno '84, per l'inaugurazione del Medagliere di Vallecamonica.

L'Associazione Nazionale del Fante, sezione di Cedegolo, fa un appello e tutti i giovani e non giovani che hanno indossato una divisa militare, ad iscriversi ad una qualsiasi Associazione d'Arma. Con la loro presenza e con la Tessera Associativa si sentiranno orgogliosi di avere fatto il proprio dovere di Soldato e di Cittadino.

FU SEME
IL FANTE
E LA
VITTORIA
IL FIORE.

Dato che siamo in argomento di Associazioni d'Arma, come molti, penso, sapranno, l'Associazione Combattenti e Reduci Cedegolo Grevo, si è disciolta per vari motivi che non sta a me precisare.

Il 4 Novembre, anniversario della Vittoria, è stato festeggiato quest'anno a Cedegolo in modo molto semplice.

Per la prima volta, dopo la Vittoria della Grande Guerra, è stata l'Amministrazione Comunale a voler organizzare la suddetta cerimonia.

Il Presidente dei Fanti, il Gruppo Alpini e il Presidente Carabinieri in congedo erano ben disposti ad organizzare e celebrare la ricorrenza in onore ai gloriosi Caduti, con una Cerimonia Patriottica, come tutti gli altri anni, e come sarà stata fatta in tutti i Paesi e Città d'Italia, e perfino in Libano dove si sono i nostri valorosi

Purtroppo quest'anno è stata fatta all'insegna dell'austerità, comunque si spera in una maggiore sensibilità e collaborazione da parte di tutti nei prossimi anni.

GLORIA AI CADUTI !

Franco Belotti.

CIAO EMANUELE

Cedegolesi, dobbiamo essere orgogliosi di avere un nostro caro amico, che per la PACE, presta servizio militare in Libano.

La Redazione coglie l'occasione per augurare a lui ed a tutto il contingente italiano un

BUON NATALE

e

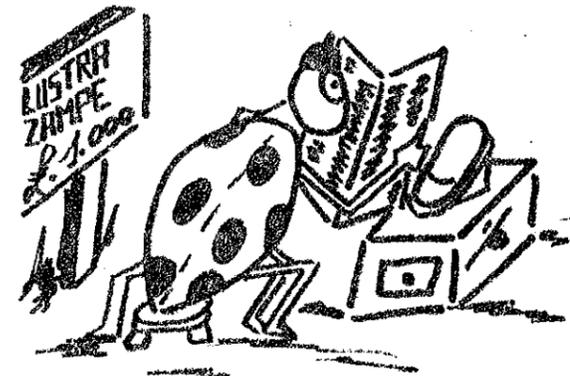
FELICE ANNO NUOVO.

« il macinargomenti »

Dal prossimo numero di marzo, la Redazione de "Il Mulino" si prefigge di mettere a disposizione dei suoi gentilissimi letterati uno spazio per quegli argomenti che più di tutti vi stanno a cuore. Chiunque fosse interessato a suddetta preposta è pregato di inviarci una lettera di richiesta al seguente indirizzo:
- Redazione de "Il Mulino"
c/o Le Russe Vittorie
Via Roma n. 30
25051 - CEDEGOLO (BS)

"slacà dialèt"

"PAGA I PE' A LE MOSCHE"
Era un invito ad attenersi alla realtà, senza cercare cose astruse ed impossibili. Era infatti impossibile, con i mezzi un tempo a disposizione, distinguere le parti anatomiche delle mosche.



POZZUOLO - CEDEGOLO

un'amicizia che non finirà mai

Se togliamo 16 ore di treno non so quante ne sono rimaste per andare a dormire, delle 96 passate con gli amici di Pozzuolo.

Anche quest'anno la comitiva della Polisportiva Cedegolo forse un po' ristretta per motivi di lavoro, di famiglia, e di chissà che... amori, è partita verso la meta di Pozzuolo del Friuli dove l'attende una marea di amici.

Come tutti gli anni, anche questa volta l'ospitalità ed il calore umano hanno vinto.

Al ritorno l'affiatamento è aumentato, l'unione si è rafforzata, la voglia di fare si è rivelata alle stelle.

Non c'è che dire, l'incontro tradizionale tra Pozzuolo e Cedegolo è il culmine della vita associativa della nostra Polisportiva. In questi momenti tutti sono avvolti da un clima di affetto, di amicizia e di... "piccionate" (?) nate per caso tre anni fa e coltivate ogni anno sempre di più.

Chi osa dire: "Meglio aver la febbre, che un friulano dietro la porta" è proprio pazzo.

L'ospitalità dei pozzuolesi è stata a dir poco magnifica, l'alloggio nelle famiglie, la cucina caratteristica a base di "lujanic cul vin blanc" e "fasuj e uardi" di Paolo Grenti, le damigiane di Angelo e la "pastasciutè" di Paolo Chiavon hanno reso quei quattro giorni indimenticabili per tutti noi... ma anche per loro.

Di quei giorni nulla si scorda: l'arrivo a Udine, le partite di pallavolo e di calcio, le serate-nottate in allegria, la visita ad Aquileia ed a Grado, e infine anche l'odiatissima partenza, che mai come in quei momenti arriva così presto.

Come potete aver capito i momenti associativi sono stati tutto nei giorni trascorsi a Pozzuolo, mentre i momenti sportivi solamente una piccola parte di questi, restando pur sempre importanti, per il fatto che le partite sono state avvolte da quel clima di amicizia e di affetto che ha caratterizzato tutto l'incontro.

Non si sono formate due fazioni, ma due squadre miste di atleti pozzuolesi e cedegolesi al solo scopo di divertirsi e non di vincere.

96 ore volano come un razzo anche per chi le consuma fino al limite del tracollo fisico ma il ricordo di quei giorni, coronato da foto storiche immortali i momenti più... più, si spinge già in avanti a settembre prossimo, quando in quel di Cedegolo saranno attesi i superamici di Pozzuolo.

Vittorio Lo Russo

* FRIUL *

Piacere di rivedersi per riabbracciarsi, per stringersi le mani, per gire, cantare, parlare insieme per sentirsi fratelli, per conoscersi e per conoscerci per donarsi e perdonarci.

Poca roba e la tuta e tanta voglia di salire sul treno, passare per Venezia sentire l'odore del mare, il suo sale e poi sù... .. Udine e meglio Pozzuolo del Friuli.

Eccoli, sulle panchine del nostro binario, sono lì che ci aspettano, nei nostri occhi, nei nostri movimenti c'è qualcosa d'indefinibile, ci vedono, è velata un anno, è ricominciata la nostra festa.

Tutto il tempo è un momento particolare che si cerca di consumare il più possibile e ci cerchiamo con gli sguardi, manca qualcuno. Perché? come mai? Lui, l'altro, l'altro ancora, e e le infinite tristezze di questo mondo, un nodo alla gola... le loro parole: " Verremmo che feste tutti qui ".

Dai corri, esposti nelle loro case, il tempo di salutare e ancora tutti insieme, da Aquileia a Grado, dal museo romano all'oasi protetta, insieme in un susseguirsi di campi di mais e pianure, in fende il rosso del sole che lentamente lascia il posto al buio.

La sera, l'ultima, nei giochi di mime, ricorda due ragazzi e la loro frase da farci capire nei loro gesti, nei loro occhi si leggeva: " Nei tutti ci vegliamo tante bene ".

Ecco queste è l'augurio che nei ragazzi della polisportiva verremmo si realizzasse in tutto il mondo: VOGLIAMOCI TUTTI BENE,

incamminiamo noi, non aspettiamo che sia il nostro vicino a dimostrarlo per primo.

Quante ti ne ediate e quante adesso ti amo
Friuli!

Quest'anno si chiama «Filippina».

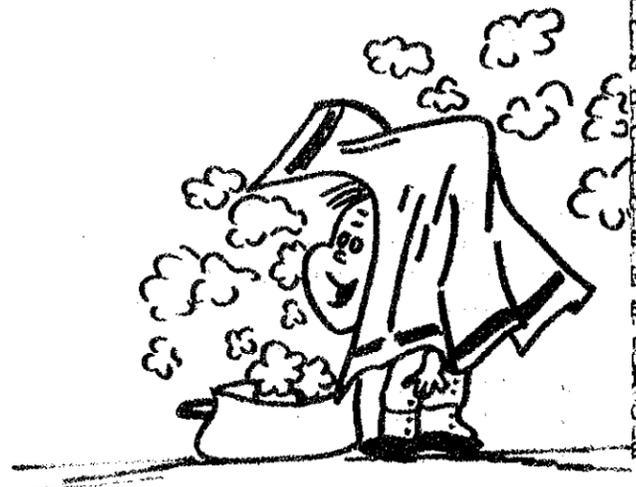
L'influenza è una malattia infettiva, contagiosa, assai diffusa causata dai virus influenzali.

Tutti i virus influenzali determinano una medesima sintomatologia clinica.

Dopo un periodo detto di incubazione della durata di 1 - 3 giorni, la malattia ha un esordio brusco, imprevedibile con malessere generale, febbre anche elevata 39° - 40° C, brividi, dolori reumatici vaganti, inappetenza, grande fiacca.

Rapidamente si passa alla fase detta di "stato" caratterizzata da cefalea frontale, dolore agli occhi con bruciore, sangue dal naso, nausea, lingua patinosa, talvolta vomito con dolori addominali diffusi, diarrea, dolore toracico, tosse prima secca poi produttiva e mal di gola. Dopo 1-3 giorni la febbre scende talvolta rapidamente altre volte in modo lento e graduale. La ripresa delle condizioni generali è lenta e sono possibili frequenti ricadute.

Vi sono possibili complicanze soprattutto in soggetti deboli, già portatori di malattie croniche, debilitati, anziani e bambini piccoli. Le più frequenti sono: laringite acuta stenotomica virale, bronchite, bronchiolite, polmonite, localizzazione intestinale ed encefalica, complicanze dovute direttamente al virus influenzale. Altre complicanze sono dovute a batteri che "approfittano" delle condizioni rese ancora più deboli dall'influenza nei soggetti sopra menzionati e so-



ne: otiti, sinusiti, meningiti, polmoniti, broncopneumoniti.

Quest'anno l'influenza si chiama Filippina. Come sintomi non si discosta da quanto sopra detto e anche se ha colpito in anticipo non sembra eccessivamente temibile.

La terapia dell'influenza si basa essenzialmente sul riposo a letto e sulla somministrazione di farmaci che alleviano i sintomi, cioè antiinfiammatori, antifebbrili, antitussigeni ecc. Talvolta sono utili somministrazioni di farmaci antivirali. Ancora utile la somministrazione di complessi vitaminici e sali minerali. Nelle complicanze batteriche sono indispensabili gli antibiotici.

L'unica efficace prevenzione

dell'influenza è il vaccino da praticarsi soprattutto a bambini piccoli e a persone anziane debilitate (cardiopatici, bronchitici-cronici, asmatici).

Si tratta di virus inattivati da somministrare come una normale iniezione intramuscolare. Bisogna eseguire la vaccinazione prima della metà di novembre ed evitare di praticarla durante qualsiasi manifestazione febbrile ed a soggetti allergici all'uovo. È necessaria una sola dose all'anno in soggetti già precedentemente vaccinati; se tuttavia una persona non è mai stata vaccinata prima, dovrà invece fare due dosi a distanza di quattro settimane una dalla

Le reazioni alla vaccinazione possono essere locali (cioè nel luogo dell'iniezione) e generali e sono solitamente rare e di lieve entità e consistono, qualora si verificassero, in: rossore, gonfiore, prurito nel luogo in cui è stata praticata l'iniezione, mal di testa, senso di stordimento, febbre.

È bene comunque che, chiunque sia colpito dall'influenza, o intenda eseguire la vaccinazione antiinfluenzale consulti il proprio medico curante.

Renato Capoferri



RACCOLTA--CARTA--STRACCI--FERRO--VETRO

La Polisportiva Cede-golo ringrazia tutti gli abitanti di Cede-golo ed invia un particolare riconoscimento al Sig. Domenico Sabbadini che gentilmente ha offerto l'uso dei mezzi di trasporto. Il resoconto della raccolta è il seguente:

CARTA	Kg. 3.430	L. 171.500
STRACCI	Kg. 310	L. 31.000
FERRO	Kg. 5.080	L. 304.800
VETRO	Kg. 1.900	L. 47.500
TOTALE		L. 554.800

Anche quest'anno come ogni volta del resto, mi accingo a parlare delle vicende delle nostre due compagini di calcio sempre nello stesso modo.

Il Cedegolo B dilettanti, che tenti, hanno chiamato Demo C è in testa alla classifica del girone a pieni punti, fermato solo da un pareggio in quel di Capo di Ponte. E' stato soprannominato in questo modo per il gran numero di giocatori di Demo: dall'estroso Maffessoli, al mangiachilometri Mora, dall'insuperabile Baccanelli, alle scattante Tiberti fino all'infornato Bulferetti Nani per gli amici.

Non per queste il merito delle vittorie è tutto loro, completamente la squadra i nostri Cesari, Mottinelli, e i brasiliani Polosato e Capoferri e l'immaneabile Picciolo che con De Marie difende magistralmente la porta Cedegolese.

Dall'altro lato il solito, ormai "decrepito" (non me ne vogliano i miei compagni per questo aggettivo) Cedegolo A con gli ormai fissi Sacristani, Pedrali, Bonemelli, Macellin e il settescritte; completano la squadra i neo dilettanti Magnabosco, il guizzante Martinazzoli e Tiberti Gianfranco. Dopo 10 partite di campionato, ne mancano 4 al termine, la classifica è la seguente:

Cedegolo B	19
Paspardo	16
Bar Cerchi	12
Capo di Ponte B	11
Braone	8
Capo di Ponte A	7
Cimbergo	6
Cedegolo A	1

Con la partita di domenica 4 dicembre si è conclusa anche la prima fase di qualificazione campionato di calcio categoria allievi; categoria che comprende i ragazzi nati tra il '67 - '70. La squadra di Cedegolo vi ha partecipato con alterne fortune i ragazzi, con tre amici di Greve, si sono sempre battuti con impegno ed entusiasmo, riuscendo in parte a sopperire alla maggiore capacità atletica degli avversari. Questo fa ben sperare in quanto nessuno, nel prossimo anno uscirà di categoria per anzianità, problema che al contrario molte squadre dovranno affrontare.

Ecco i componenti della squadra Cedegolese:

Anteaelli Diego, Albertelli Pedretti Marco, Cesari Bruno, Sabbadini Marco, Pedrali Silvio, Belletti Claudio, Scelari Paolo, Maffeis Marco, Albertelli Adriano, Renchi Maurizio.

Per gli altri sport c'è poco da dire, prenderanno il via fra poco. Un cenno va fatto sul quadrangolare di pallavolo maschile svoltosi a Pisogne il 19 e 26 novembre dove la nostra squadra dopo aver perso la semifinale sul filo di lana con il fortissimo MONDO SPORT, un misto Castro e Pisogne, è riuscita a superare il Gratacasole con un perentorio 3 ad 1. Una nota di merito va all'attività che la Polisportiva svolge in Palestra. Ogni lunedì sera dalle 20 alle 21 Piero e il settescritte promuovono una valida attività ricreativa per le bambine dai 4 ai 13 anni, alternandoli a

esercizi propedeutici per la pallavolo. Dalle 21 alle 22 Lela e Alberto sono in compagnia degli allievi e dei giovanissimi. Durante la prima ora va meritatamente menzionata la larga presenza di bambine di Greve e Novella, sintomo forse di un maggior interesse per lo sport da parte dei genitori dei paesi vicini. Forse è proprio lo sport, l'arma che supererà i muri preconcettuali del campanilismo.

La settimana in palestra si conclude il martedì e il venerdì con gli allenamenti specifici delle compagini maschili e femminile di pallavolo. Domenica 4 dicembre è iniziato il campionato zonale C.S.L. di pallavolo. Sono stati conseguiti i seguenti risultati: Femm. Cedegolo-Cogno 0-3 Masch. Cedegolo-Volpino 1-3 L'esperienza nel campo della pallavolo, da parte delle nostre avversarie, è stata determinante nei momenti cruciali dei sets, questo per ricordare ai nostri atleti una maggior serietà negli allenamenti. L'assenza di Zappavigna, il portabandiera della nostra formazione, e il peso... della Fierella sono stati determinanti ai fini del risultato di tutte due le partite.

Le future attività (Sci, Tennis Tavolo e Corsa Campestre) verranno curate dai seguenti responsabili a cui dovrete portare il vostro nominativo con largo anticipo. Essi sono rispettivamente:

Sci: Leone Romelli
T. Tavole: Poci Martinazzoli
C. Campestre: Fico Sacristani
Vieni anche TU con NOI in palestra e sui campi di gioco, tesserati anche TU alla Polisportiva ci servono an-

NOTIZIE

PARROCCHIALI

E' da poco iniziato il nuovo Anno Religioso e insieme dobbiamo prepararci al S. Natale, forse l'ultimo che celebrerò come parroco. Ho raggiunto il 75° anno e come enuncia la legge della Chiesa, a quella età Vescovi e parroci devono rinunciare all'incarico in modo che l'autorità competente possa provvedere alla sostituzione.

Insieme abbiamo vissute tanti Natali, da quello del 1945 dove abbiamo pregato per la venuta della pace, a tanti altri di benessere e libertà, ma un po' troppo distratti dal materialismo e dall'indifferenza.

Vi ho sempre ritenute una comunità intelligente, capace di appassionarsi a cose più importanti dei cine-romanzi "romanzieri" e per queste vi ho chiamate con insistenza a discutere problemi attuali e diapositive stimolanti.

INCONTRI

Adulti-Giovani Martedì ore 20
I-II Media Mercoledì " 17
III Media-succ. " " 20

IMPORTANTE LA CATECHESI DEL VENERDI'.

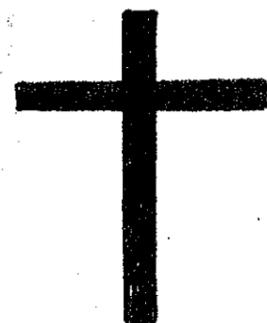
La Religione della nostra Parrocchia non si ferma solamente alla S. Messa festiva, ma si impegna in tutti i vari problemi: Catechesi, adunanze, missioni, stampa cattolica, turni di servizio alla chiesa, campi ricreativi, ecc.... In mezzo ai rami secchi di una parrocchia che invecchia vi sono rami vivi ed operanti.

Prepariamoci con fede ad accogliere Gesù come UNICO SALVATORE. Buone Feste e cordiali auguri a tutti.

aff. me vicarie

LI RICORDIAMO...

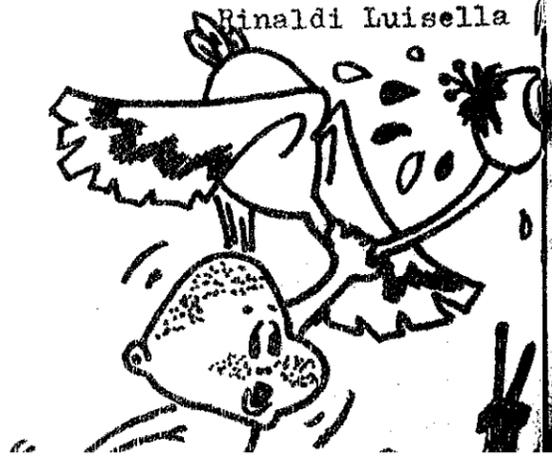
Massari Chiara
 Paroletti Derina
 Ferrari Domenico
 Mansini Maria
 Moraschetti Angelo
 Pessaressi Marina
 Paroletti Agnese
 Maffeis Luigi
 Pessaressi Giovanni
 Albertelli Andreana
 Pacchiotti Antonio
 Petreboni Maria
 Le Russe Francesco
 Regazzoli Francesco
 Vielmi Stefanina
 Ramponi Domenica
 Mineo Massimo
 Zaffagni Maria
 Paroletti Angela
 Castelnevi Giacomina
 Venturini Matteo
 Besio Bruno
 Zaffagni Piera
 Franzinelli Bonaventura
 Boniotti Gian Domenico



P A X

La cicogna ci ha portato...

Pedretti Dante di Fortunato e
 Bonemelli Angelina
 Paroletti Cristian di G. Maria e
 Maffeis Evaristina
 Romelli Luca di Leone e
 Regazzoli Sabina
 Presta Francesco di Pietro e
 La Camera Antonietta
 Bonemelli Francesco di Marie e
 Terre Antonietta
 Maffeis Pamela di Aldo e
 Tiberti Agnese
 Rinaldi Elena di Giuseppino e
 Trombini Elisa
 Pedretti Stefano di Claudio e
 Telleli Paola
 Moraschetti Elisa di Marie e
 Cinquini Caterina
 Raffaele Nancy di Franco e
 Romano Maria
 Parelari Daniela di G. Pietro e
 Pasini Giuliana
 Moraschetti Paolo di Giacomo e
 Zanola Elisa
 Verni Andrea di Mauro e
 Petreboni Renata
 Laffranchi Andrea di Giancarlo e
 Rinaldi Luisella



FIORI D' ARANCIO

Morandini Damiano e Zerbini Natalina	11 giugno
Pasini Egidio e Vitali Venanzina	23 luglio
Corberi Vittorie e Minici Vilma	27 agosto
Capoferri Aldo e Bulferetti Anna	3 settembre
Pezzucchi G. Battista e Albertelli Lena	10 settembre
Parolari Ermete e Gozzi Antonella	17 settembre
Gallizia Valter e Minici Giuseppina	15 ottobre
Gelmi Giacomo e Tiberti Teresina	29 ottobre
Paroletti Salvatore e Bonemelli Mirella	9 aprile
Petreboni Antonietta e Tosana Luisa	7 maggio
Maffessoli Roberto e Dilda Monica	7 maggio
Petreboni Claudio e Mastaglia Angela	28 maggio
Frassini Lorenzo e Rivetta Nadia	11 giugno
Pezzucchi Fulvio e Cedri Grazia	18 giugno
Consoli Ezio e Rossi Maria	2 luglio
Chiappini Giuseppe e Ceri Gianfranca	27 agosto
Scotti Ermanne e Lucchi Gianpiera	3 settembre
Moraschetti Andrea e Rossi Mariangela	3 settembre
Moraschetti Riccardo e Moreschi Antonella	3 settembre
Pasini Franco e Simoncini Maria	24 settembre
Tiberti Dario e Albertelli Germana	1 ottobre

NOTA della REDAZIONE: "FIORI D'ARANCIO" - I primi sono
 8 matrimoni in ordine cronologico celebrati secondo il rito
 cristiano nelle Parrocchie di S. Gerolamo e S. Filastro.
 I successivi interessano abitanti del Comune di Cedegolo,
 ma celebrati in altre Parrocchie.

4 NOVEMBRE

" 4 Novembre" significa l' guerra mondiale-Vittoria-compimento dell'Unità Nazionale.

La data, una delle più importanti della nostra Storia, ricorda la prova decisiva sostenuta dal popolo italiano per coronare l'opera del Risorgimento con il ricongiungimento alla Patria delle altre terre italiane e sigillare, con il sangue di oltre 600.000 Caduti, l'indipendenza e l'unità dell'Italia.

Quando, nel 1914, alle aspirazioni italiane si affiancarono gli sforzi di altri popoli, insofferenti come noi della dominazione straniera, l'Italia affrontò il tremendo peso della guerra.

TRENTO e TRIESTE rappresentavano la nostra massima aspirazione e la cancellazione dell'iniquo confine del 1866, che aveva mutilato il mare Adriatico ed aveva fatto, del Trentino, un doloroso cuneo nemico nel corpo dell'Italia.

Nei mesi che precedettero l'entrata in guerra, l'Italia fu percorsa da cortei di massa che, manifestando al grido di Trento e Trieste, accendevano la passione della gente ed alimentavano la fiamma dell'irredentismo che ardeva oltre confine, nelle terre che anelavano a ricongiungersi alla madre patria.

IL 24 maggio 1915, dopo dieci mesi di neutralità, l'Italia scende in campo. Per la prima volta, fu guerra totale, sopportata da tutti gli uomini idonei alle armi, guidati anche da ufficiali di complemento provenienti dalla borghesia, giovani che frequentavano l'università e i licei; ufficiali che si amalgamarono in modo imprevisto con i soldati provenienti dai campi e dalle fabbriche, con i quali prima non avevano quasi mai avuto contatti.

Nasceva la "democrazia" vera, fatta non di parole, ma di comuni rischi, dolori, rinunce. Molti pagarono con la vita e le mutilazioni l'anelito verso un'Italia migliore; tutti con il sacrificio.

La guerra, che volle anche dire tecnica, meccanizzazione, promozione dell'industria e della ricerca, assorbì risorse e capacità del Paese, mobilità uomini, donne, giovani, anziani e dimostrò le alte virtù del popolo italiano, con il valore dei suoi soldati, con la forza d'animo e con lo spirito di sacrificio dei cittadini.

La guerra fu lunga, cruenta, dolorosa e per arrivare a Trento e a Trieste, bisognò sopportare la dura vita nel fango insanguinato delle trincee ed affrontare l'inferno di avanzate in cui il terreno era conquistato metro su metro, a un prezzo fortissimo di sangue di coraggio, di eroismo.

1915

Scacchiere occidentale:

Sono gli italiani che prendono l'iniziativa occupando, con audaci azioni, il M.te MELLINO, dominante la Val Daone, e importanti fortini sull'Altipiano di Asiago.

Scacchiere orientale:

Gli italiani sferrano le prime quattro battaglie dell'Isonzo, che costringono il nemico a richiamare altre truppe dal fronte francese. Soprattutto cruenti le azioni per la conquista delle munitissime posizioni nemiche di TRINCEA DELLE FRASCHE e del cupo maestro M.te Nero.

1916

Scacchiere occidentale:

I soldati italiani, a prezzo di sanguinosi combattimenti, fermano sugli Altipiani la "Strafe expedition" (spedizione punitiva) con la quale il nemico si proponeva sfondare le nostre difese montane verso il Trentino e dilagare nella pianura veneta per cogliere alle spalle le armate italiane dell'Isonzo. Titaniche soprattutto le lotte ad ARSIERO-Sul CIMINO-sul CENGIO.

Scacchiere orientale:

Gli italiani sferrano la 5^a-6^a-7^a-8^a-9^a battaglia dell'Isonzo, sostenendo combattimenti di inaudita violenza per la conquista del PODGORA-del SABOTINO-di GORIZIA+del M.te CALVARIO- di Quota 85.

1917

Scacchiere occidentale:

Italiani e austriaci si fronteggiano in una logorante guerra di posizione.

Scacchiere orientale:

Gli italiani sferrano la 10^a e 11^a battaglia dell'Isonzo e strappano al nemico le importanti posizioni del VODICE e ORTIGARA-del S.MICHELE e della BAINSIZZA - del M.te SANTO e di FLONDAR che li avvicina a Trieste.

Il nemico che ha subito gravi perdite anche in uomini, rinforza il suo fronte con oltre 14 divisioni, ed il 24 ottobre, favorito dalla nebbia, attacca di sorpresa nella zona di Tolmino, occupando CAPORETTO. Per evitare l'accerchiamento, l'esercito italiano deve abbandonare di urgenza le posizioni dell'Isonzo, della Carnia, del Cadore e ripiegare sulla sponda destra del Piave. E' la 12^a battaglia dell'Isonzo - prima ed unica persa dall'Italia.

Caporetto non fu che un episodio, come quelli accaduti in tutti gli eserciti, di tutte le nazioni ed in tutti gli scacchieri operativi. Nella I^a guerra mondiale è successo ai francesi, agli inglesi, ai tedeschi, ai russi. Francesi, inglesi, tedeschi e russi tennero nascosti, fin che fu possibile, tali rovesci, facendoli poi passare per episodi di poco conto.

Noi, al contrario, abbiamo ingigantito la sconfitta, e ciò è deplorabile più dello stesso insuccesso militare; tanto più che nelle giornate che vanno dal 24 ottobre al 10 novembre, pur ripiegando, le nostre truppe si batterono tenacemente, specie sulla BAINSIZZA, a GORIZIA, sul SABOTINO, sulla LIVENZA, sul M.te NERO, sul M.te JEZA sul SOLAROL, come lo documentano i bollettini austriaci. La cavalleria si fece distruggere a POZZUOLO del FRIULI per proteggere il ripiegamento delle nostre armate. Erano i vecchi reggimenti a cavallo "Genova e Novara", con alcuni reparti della brigata "Bergamo"; Cavalieri e Fanti morirono sul posto in uno dei combattimenti più accaniti di tutta la guerra.

Al di qua del Piave l'alto Comando italiano compì il miracolo

di riorganizzare le truppe e disporle per una resistenza ad oltranza. I soldati, da parte loro, ripresero coraggio e fermezza, rinvigoriti dallo slancio degli adolescenti del '99, che gareggiavano con gli anziani in tenacia, valore, ardimento.

1918

Battaglia del Piave:

La notte del 15 giugno lo Stato Maggiore austriaco è sul Lavaredo per assistere al fuoco, che deve iniziare alle 3 del mattino, dei 7.500 pezzi di artiglieria, al quale far seguire l'offensiva delle 60 Divisioni con cui il nemico si ripromette aggirare le Armate italiane del Piave e raggiungere l'Adige. Ma alle 2,30 del fronte italiano, un apocalittico bombardamento si abbatte sul contrapposto schieramento, che da attaccante, è attaccato. E quando il nemico attacca, viene fermato dall'inesauribile valore delle nostre truppe, che poi passano al contrattacco e lo costringono a ripiegare su tutto il fronte, dal Montello al mare. Gli Italiani hanno insegnato a vincere a quelli dell'Intesa. Incancellabili i nomi dei gloriosi scontri di M.te ZOMO-SISEMOL- GALLIO-delle MELETTE-di CASTEL DEL ROSSO di CASTEL GOMBERTO.

Battaglia di Vittorio Veneto:

Il 24 ottobre, un anno dopo Caporetto, l'esercito italiano riattra-versa il Piave e, combattendo con estrema determinazione, sconfigge definitivamente il nemico a VITTORIO VENETO, distruggendo per sempre la potenza militare dell'impero austro-ungarico. Contro 58 Divisioni nemiche sono schierate 51 Divisioni italiane e 5 Divisioni franco-inglesi. Battaglia difficile perchè il nemico si batte strenuamente e con valore.

29 ottobre Sul Grappa, il fronte nemico è rotto in due parti.

31 ottobre Crolla, dopo accanita resistenza, l'intero fronte nemico del Grappa.

1 novembre La 6^a Armata austriaca è distrutta.

2 novembre La 1^a e 7^a Armata sbarrano la ritirata al nemico nel Trentino.

3 novembre Bersaglieri sbarcano a Trieste. La cavalleria entra a Trento.

4 novembre Il 29^o Corpo d'Armata corre verso il Brennero; c'erano i Cavalleggeri di Aquila e i Bersaglieri dell'8^o Reggim. Il balzo finale lo compiono quattro adolescenti:

- Il bersagliere Alberto Riva Villasante, 18 anni, che sprona con la morte l'ultima carica dei Cavalleggeri.
- I S.Tenenti Balsamo e Piersanti e il Caporale Marchesi, diciannovenenni, colpiti a morte, che stramazzano sulle mitragliatrici nemiche, cavalli e cavalieri.

Ultimo olocausto alla Patria. Alle ore 15 entra in vigore l'armistizio e si alzano le bandiere della pace; dallo Stelvio al Carnaro è un solo grido di vittoria. All'improvviso suonano tutte le musiche, tutte le fanfare.

Il 4 novembre accomuna nel ricordo dei combattenti della '15-'18 quanti combatterono, soffrirono, morirono nei conflitti in cui l'Ita-

liano, ed anch'essi hanno diritto ad un posto d'onore nel cuore di tutti.

2^a guerra mondiale 1940-'43

L'epopea italiana della 2^a guerra mondiale si può riassumere in queste brevi citazioni:

La difesa dell'Africa Orientale, durata oltre un anno e mezzo, con mezzi inadeguati e con scarsissima aviazione, contro il fior fiore delle grandi Unità del Commonwealth britannico. Epici episodi di CHEREN e CULQUALBER riconosciuti dallo stesso nemico.

La battaglia difensiva delle nostre 5 Divisioni di Fanteria contro tutto l'esercito greco, per tenere il fronte sino all'arrivo dei rinforzi dall'Italia.

La strenua resistenza, contro le preponderanti forze nemiche, delle nostre truppe sul fronte russo del DON. Leggendarie i combattimenti di NIKOLAJEWKA, sostenuti dagli Alpini "unico Corpo d'Armata uscito invitto dalla Russia", come scritto nel Bollettino sovietico emanato dopo il ripiegamento delle forze dell'Asse, nell'inverno '42-'43. Epiche le cariche di INSBUSCENSKI e di JAGODNIJ del Savoia Cavalleria e dei Lancieri di Novara.

Le imprese della Divisione Paracadutisti "Folgore" in Africa Settentrionale, entrate nella leggenda e nella Storia per il valore collettivo dei suoi soldati, uomini valorosi, di cui pochi hanno conosciuto la via del ritorno. Nella battaglia di EL ALAMEIN, dopo esaurite le munizioni, le bombe a mano, il carburante, le bottiglie di benzina usate contro i pesanti carri armati nemici, la Folgore dovette arrendersi. Dell'organico dei suoi, 3 reggimenti, all'appello non rispondono che:

32 ufficiali, 272 uomini di truppa

Lo stesso Churchill ha onorato i soldati della Divisione con le parole: "Dobbiamo davvero inchinarci davanti ai resti di quelli che furono i leoni del Folgore".

Le imprese altrettanto eroiche, del 187^o Battaglione in Africa Settentrionale, che consegnano alla Storia il valore dei; 1.500 soldati che ne facevano parte - i più giovani d'Italia - degni eredi dei "Ragazzi del '99".

Dall'ottobre al dicembre '42 - a BIR EL GOBI questi eroici ragazzi respingono ripetuti assalti di formazioni corazzate britanniche, battendosi per giorni e notti con fucili e bombe a mano, con il lancio di bottiglie di benzina sui cingoli e nelle torrette dei giganteschi Mark 3, scoppi, corpo a corpo, fuoco d'inferno. Gli inglesi devono sempre ripiegare, rinunciando infine a raggiungere, per quella direttrice, Agedabia. Gli stessi inglesi esaltano l'eroismo dei giovanissimi soldati italiani.

Si tralascia di parlare, per non dilungarsi eccessivamente, dei Genieri su tutti i fronti, dei Piloti su tutti i cieli, dei Marinai ad Alessandria-Malta-Susa-Gibilterra.

La guerra '40-'43 è stata persa, ma il sole di Vittorio Veneto avvolge anche la gloria di Chere, di Tomori, del Don, di El Alamein.

8 settembre '43. I militari di carriera, per il giuramento al Sovrano, riorganizzano i disciolti reparti in formazioni partigiane e, se dislocati fuori dai confini d'Italia, si oppongono con le armi ai tedeschi, scrivendovi pagine di eroismo, consacrate dal sangue di tanti caduti.

In Italia:

Al Sud, ove si è trasferito il governo del Re, reparti vari delle nostre Forze Armate vengono trasferiti in una formazione organica chiamata "Raggruppamento Meccanizzato".

Al Nord, la "resistenza" si organizza in formazioni clandestine, che raccolgono uomini e donne, senza distinzione.

Gli episodi più salienti della "resistenza" e della "guerra di liberazione" sono:

CEFALONIA- L'8 settembre i Fanti della Divisione ACQUI rifiutano di consegnare le armi ai tedeschi e, pur se inferiori di numero, di mezzi e privi di aviazione, ingaggiano battaglia. Dopo 16 giorni di lotta cessa il fuoco: dei 12.000 uomini della Acqui non ne sopravvivono che 5.000; di questi 3.000 periranno nei gorghi del mare per l'urto contro una mina della nave che li trasportava sul continente.

MONTELUONGO- L'8 dicembre '43 un Regg.to di Fanteria ed un Btg. ne di Bersaglieri del Raggruppamento Meccanizzato, che opera con le forze americane, attacca Montelungo, caposaldo tedesco sulla strada di Cassino. L'azione non ha fortuna; gli italiani, investiti dal fuoco tedesco proveniente da due alture laterali, che avrebbero dovuto essere occupate dagli americani, devono ripiegare, lasciando sul terreno il 40% degli effettivi.

Il 16 dicembre l'attacco viene ripetuto con successo e la posizione contesa viene strappata all'avversario.

Con i Caduti in guerra ricordiamo i Caduti delle Forze dell'Ordine, sacrificatisi nella quotidiana lotta al terrorismo e ad una delinquenza sempre più audace e sfrontata, guadagnandosi anch'essi un posto di riconoscenza nel cuore degli italiani.

Nella celebrazione del 4 novembre, nell'onorare i Caduti e nel tramandarne il ricordo, l'Italia esalta l'ideale di Patria, il cui passato e il cui futuro sono legati al loro sacrificio.

Ex combattente WALTER MARINO